Sabato 17 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 169

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le canzonature
del *Foglio clericale udinese.*

Intitoliamo così gli appunti fattici jeri riguardo il nostro articolo: *Per il Clero che vive col Popolo.*

La prima canzonatura si è di supporre che l'articolone sia stato ammanito dalla *Patria del Friuli* per rallegrare il *basso Clero.* Non è così; l'articolone fu dettato unicamente per accennare alla Relazione, or ora pubblicata, di un alto funzionario nostro concittadino, il Comm. Tami Direttore generale del Fondo per il Culto.

La seconda canzonatura è la supposizione che con l'articolone la *Patria del Friuli* abbia voluto ingraziarsi i suoi *lettori clericaleggianti.*

La terza canzonatura del Foglio clericale la troviamo nella credenza che proprio tutto il Clero sia insensibile alle promesse di migliorare la condizione economica.

In Friuli molti del Clero, alto e basso, conoscono di persona il Direttore generale del Culto, uomo mite, sereno, conciliativo. Quindi un po' di gratitudine, anche da questi preti, egli meriterà per le sue buone intenzioni, ripetutamente manifestate dal Governo.

I lamenti del *Foglio clericale udinese* per quanto avvenne in Italia, dopo l'unità politica, ne' rapporti tra Governo e Chiesa, sono ora vani; e sebbene si comprenda il dolore per le innovazioni avvenute, basta risalire alla Storia per sapere che in tutti gli Stati, dove vivono cattolici, la politica ha modificato le consuetudini ed i rapporti giuridici.

Nè lo Stato italiano pretenderà che il Clero basso, adescato da promesse (cui il citato Foglio udinese dice *vane*) doventi ribelle al Clero alto. Solo dal Clero basso si può sperare che col tempo accetterà, come un bene e come un segno di deferenza del Governo, le cure ministeriali per aumentare le congrue ai Parroci e Curati.

Il *Foglio clericale udinese* vorrebbe questi Parroci e Curati tutti arcigni e dispettosi; ma, invece, tali non appariscono, tali non sono, meno pochi atrabiliari ed intransigenti.

Ormai, per il regio *placet* e l'*exequatur*, il Clero è ovunque in rapporti normali con l'Autorità governativa; e adesso, sotto il Ministero Di Rudinì, si avverte essere questi rapporti d'assai migliorati. Poi, per far valere i diritti di *congrua* si procede regolarmente, nè si affetta alto disdegno; così i Vescovi per loro *temporalità* e per le *mense*

Quindi non inopportuno l'*articolone* della *Patria del Friuli*, e tanto meno per queste condizioni migliorate della *politica ecclesiastica.* Nè noi abbisognammo di scriverlo per avere le grazie dei *Lettori clericaleggianti.* Di questa specie di Lettori, forse, ne avremo; ma lo scrittore degli appunti creda pure che noi non aspiriamo a distrarre i Parroci e Curati dal loro *organo*, nè a questo intendiamo di rubare soci, amici e simpatie.

Quanto abbiamo scritto l'altro ieri è in piena armonia coi principj da noi professati, secondo cui speriamo che col tempo, e per reciproche tolleranze, si renderà possibile l'applicazione completa di quelle norme, sancite con una Legge, che avrebbero dovuto segnar, sino da molti anni addietro, un *modus vivendi* tra Stato e Chiesa.

P. S. Se al *Foglio clericale udinese* queste spiegazioni non saranno sufficienti, supponga che, pubblicando l'articolone, la *Patria del Friuli* lo abbia scritto in omaggio al novello Parroco del Carmine, di cui domani si festeggierà l'ingresso solenne, poichè l'officina tipografica e gli Uffici di questo Giornale appartengono alla Parrocchia festeggiante.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 16.

Presiede il Vice-Pres CREMONA.

Commemorasi il senatore Giovanni Cantoni, morto jeri a Milano.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio di agricoltura.

La signorina Bodini sulle scene.

(Nostra corrispondenza.)

Villaverla di Vicenza, 15 luglio.

Lontano da qualche tempo da questa mia città, mi ricreai domenica scorsa trovando sulla scena del Teatro Estivo della vicina Thiene la vostra concittadina signorina Anna Bodini nella parte d'*Enrichetta di Francia* nei *Puritani.*

Quantunque debuttante, la signorina Bodini si dimostrò artista provetta non solo per la splendida voce di mezzo soprano, voce energica e delicata ad un tempo, ma ben anco per la presenza di scena e il possesso costante della parte.

Quantunque la parte fosse piccola e di importanza relativa, ella si ebbe diverse chiamate dal numeroso ed elegante pubblico venuto da Vicenza e dai villeggianti.

Essa può chiamarsi veramente soddisfatta, come lo potrebbe essere una artista vecchia alle scene, nel suo caso.

PER UN'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
di mutua assistenza
fra gli Impiegati Civili dello Stato.

Nella recente agitazione degli impiegati civili dello Stato per scongiurare le temute riforme intese ad abolire gli aumenti sessennali ed a modificare, peggiorandola, la legge sulle pensioni, si è da più parti manifestato il desiderio che sorga una federazione nazionale tra tutti gl'impiegati, ed anzi, nell'ordine del giorno con cui si chiuse il Comizio tenuto a Genova, venne formulato un voto all'accennato scopo.

Questo voto risponde ad un bisogno così vivamente sentito, che pare strano come non siasi mai pensato a soddisfarlo. Forse vi si oppose la stessa costituzione organica della famiglia burocratica, composta di elementi che hanno necessità immediate, abitudini, tendenze svariatissime che rendono difficile, per non dir impossibile, quell'affratellamento che unisce le altre caste della società, nelle quali vi è maggiore coesione, maggiore spirito di solidarietà, diciamolo pure, maggiore *altruismo*, appunto perchè vi è maggiore omogeneità di condizioni fra i singoli individui.

Tuttavia è innegabile che la classe degli impiegati, prescindendo dagli interessi di gruppi secondo le speciali carriere, ne ha taluni e supremi che riguardano tutti i funzionari dello Stato dal più piccolo al più grande: come sarebbero appunto le questioni cui abbiamo accennato di sopra. Questi soli interessi generali legittimerebbero la costituzione di una associazione nazionale degli impiegati civili dello Stato. Oltre che la tutela di questi interessi generali, l'associazione dovrebbe avere per iscopo la mutua assistenza, la quale in nessun'altra classe come in quella degli impiegati è necessaria ed insieme sarebbe possibile. Chi, infatti, pensa all'impiegato lontano dal proprio paese, in tutti quei tristi casi della vita in cui ha bisogno non solo di conforti, ma di ajuti materiali? Non lo Stato, da cui non si può sperare alcun soccorso — ora specialmente: non gli enti locali che limitano la loro assistenza ai proprii cittadini, non i colleghi d'ufficio che non hanno mezzi — non i privati che non credono all'impiegato il cui stipendio è insequestrabile — nessuno pensa al disgraziato e quindi supremamente è necessaria un'istituzione che possa venire in suo aiuto. E che questa istituzione sia possibile, e facile, ad attuarsi, lo dimostra una semplice considerazione di fatto: L'esercito dei funzionari è così grande, che se tutti gl'individui, che vi appartengono, si assoggettassero ad un piccolo contributo di 20 centesimi il mese, se ne potrebbe ricavare annualmente una somma superiore a lire duecentomila. In cinque anni dalla fondazione, si costituirebbe un fondo d'un milione — e basta questo per provare quale avvenire sarebbe riservato all'istituzione. L'ostacolo principale consiste, forse, nella difficoltà d'inspirare fiducia agli impiegati in questo nuovo istituto, sapendosi pur troppo come cominciano e come spesso finiscono simili bei progetti. Ma anche questo ostacolo facilmente si vincerebbe.

Esiste in Italia l'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. Questo Istituto, che pensa ai figli degli impiegati, potrebbe pensare anche ad essi, ed assumere la rappresentanza dell'Associazione da fondarsi. L'amministrazione sarebbe la stessa tanto al centro che in provincia, i metodi per la riscossione dei contributi, i medesimi. Questi contributi, meno una quota per le spese a favore dell'Istituto degli orfani, dovrebbero impiegarsi per gran parte in rendita pubblica, e per rendere più proficuo il capitale si potrebbe consentire che parte della rendita stessa venisse vincolata per cauzione di contabili verso un modesto interesse.

Trascorso un breve termine, (per esempio cinque anni) dalla fondazione, durante il quale si costituirebbe il capitale, l'Associazione stessa comincerebbe a funzionare esplicandosi nei suoi scopi: cioè erogando parte dei contributi e delle rendite a beneficio dei più bisognosi per malattia, ed altre sventure o per comprovata e giustificata necessità — in sussidi alle famiglie colpite dalla morte del loro capo (Socio), venendo in soccorso all'istituto degli orfani, e in avvenire, quando le cose prosperassero, destinando un fondo per il credito ai soci e per contribuire all'impianto di magazzini cooperativi nei grossi centri, col fornire il capitale secondo modalità da stabilirsi.

Tutto ciò per la parte economica estranea alla posizione dei soci di fronte allo Stato: in ordine a questa, l'Associazione avrebbe l'alto compito di tutelare gli interessi generali della classe, e di curare anche quelli particolari dei singoli gruppi, e quelli — legittimi — degli individui.

A noi pare che una proposta simile non possa che incontrare il favore di tutti gli impiegati: degli *alti*, perchè il sacrificio loro domandato sarebbe minimo, e dei *bassi* perchè il sacrificio, pure non grave anche per essi, servirebbe ad assicurarli che, in caso di bisogno, troverebbero una porta a cui battere efficacemente.

Epperciò noi lanciamo l'idea fiduciosi che vi sia chi voglia raccoglierla e specialmente fiduciosi che la benemerita Amministrazione dell'istituto degli orfani si faccia promotrice dell'Associazione da noi vagheggiata, che sarebbe la gemella dell'Istituto stesso, provvedendo ai bisogni dell'impiegato, mentre quello pensa alla famiglia che gli sopravvive.

Invitiamo perciò gl'impiegati ad inviarci il loro giudizio in proposito.

La nuova legge operaia in Russia.

Lo czar ha sancito la nuova legge riguardante la durata e ripartizione del lavoro nelle fabbriche. Questa legge, elaborata a motivo dei numerosi scioperi avvenuti in questi ultimi anni, entrerà in vigore il primo di gennaio venturo. Un regolamento precedente stabiliva che i fanciulli non dovessero in alcun caso lavorare più di otto ore al giorno. La nuova legge non modifica questa disposizione e si occupa del lavoro degli adulti. Essa limita il lavoro notturno a una durata di dieci ore. Quanto alla durata di lavoro durante il giorno, è fissata a undici ore e mezzo al massimo. Nei giorni di sabato e nelle vigilie delle feste non dovrà superare dieci ore. Ogni lavoro è interdetto la domenica e durante i quattordici giorni di festa che conta l'anno russo, il che fa salire a 66 per anno il numero minimo dei giorni di ferie. — Sotto molti rispetti la legge russa è più favorevole agli operai che molte di quelle che sono in vigore negli altri paesi.

Il numero della popolazione operaia in Russia è di 1,500,000 individui circa. Il lavoro notturno è praticato in un quinto degli stabilimenti industriali russi. Vi sono dunque impiegati 300,000 operai. È probabile che la nuova legge produca l'effetto di fare adottare dalla maggior parte dei padroni il sistema del lavoro di giorno.

VIVA TRIESTE!

Leggiamo, con sentitissima compiacenza, nel *Piccolo* di Trieste:

« Anche quest'anno i nostri studenti che assolsero gli studi al Ginnasio comunale e all'Accademia di commercio, voluto offrire un tributo di sentimento sull'altare dell'idea nazionale, tributo che si traduce in due ricche elargizioni alla *Lega Nazionale*: i giovani che assolsero l'ottava classe del Ginnasio comunale hanno rimesso ieri alla Direzione del gruppo di Trieste, la cospicua somma di corone 1206.36; e i giovani che compirono il terzo anno nell'Accademia di commercio le rimisero l'importo dei pari rilevante di corone 250.

« Queste elargizioni hanno per noi un significato speciale: sono come promessa, affermata dai giovani giunti alla soglia della vita, di volere anch'essi partecipare alla difesa dell'italianità della nostra Regione. Esse ci dicono che l'esercito che vuole mantenuti inviolati i confini linguistici fra le genti italiane e le slave, si si rinnova senza tregua, di anno in anno, e si accresce. Esse ci dicono infine che l'idea nazionale, che taluni proclamano decaduta o morente, sfavilla ancora sul nostro orizzonte, come la stella indicatrice del nostro cammino. »

Viva Trieste!

Il terremoto a Lubiana.

Completiamo le notizie jeri date.

La scossa fu fortissima e durò 6 minuti secondi; alle 4 di mattina era stata preceduta da un'altra, debole e breve, avvertita da pochissimi.

Passato il primo spavento, quasi tutti rientrarono nelle case e trovarono oggetti rovesciati, pareti screpolate e sgretolate, pezzi di calcinacci caduti dai soffitti. Nelle case vecchie riapparvero le screpolature già prodotte dal terremoto del '95; nelle case costruite di recente, si sono riscontrate delle fessure nelle pareti divisorie e nei soffitti. Molte case sono divenute assolutamente inabitabili; quello ch'ebbe a soffrire guasti maggiori fu il rione sulla riva sinistra del fiume. Si calcola che i danni ascendano a 750,000 fiorini.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 73

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

Rosina ardeva dal desiderio di conoscer le ragioni che determinato avevano una simile condotta.

Ma come far a parlare con Gerardo? Non sarebbe già nel salone della taverna, attorniata com'ella era durante tutta la serata dalla più parte dei frequentatori del luogo.

Ivi ella non potrebbe tutt'al più, che scambiar alla sfuggita una parola col suo ex patrocinatore...

Ah, s'essi avessero potuto, come altra volta, incontrarsi sullo *square* di San Pietro!

Ma non le si permetteva più di uscire una sol volta, senza l'intervento di Zelia...

D'altronde, quand'anche fosse stata libera di accompagnare Alfonsina, ella aveva perduto ogni fiducia in lei, malgrado le esagerate sue proteste di devozione che le parevano suggerite a bella posta da colui che la legge gli ordinava di riconoscere per padre.

Cercando mentalmente un modo di comunicare con Gerardo, Rosina lasciò i suoi sguardi macchinalmente errare intorno a sè.

E sempre pensando, le venne in mente la finestra.

Come mai non vi aveva ella riflettuto già? Quella finestra, posta all'altezza di un primo piano, dava, come si sa, sui giardini deserti di un vecchio istituto abbandonato.

Spoglie di ogni coltivazione, delle piante arrampicantesi erano cresciute smisuratamente, e nei loro solidi allacciamenti, avrebbero potuto servir di scala a Gerardo, per giungere fino al ballatojo della finestra.

Ella era libera, una volta rientrata nelle proprie stanze, di chiudervisi dentro, ed ella usava rigorosamente di un tal permesso.

Dunque, una volta Gerardo presso di lei, nessuno li verrebbe a disturbare. Benchè i Tortillon dormissero nella stanza attigua, russando tutti e due come trottole d'Allemagna, non udirebbero certamente nulla.

Ella userebbe d'altronde la precauzione di ungere bene coll'olio la finestra perchè non stridesse, e raccomanderebbe a Gerardo, nel biglietto che contava introdurle in mano, di far la sua ascesa con il minor rumore possibile.

Quanto a penetrar nel giardino, il muro che lo circondava da parte della strada, non era nè molto alto, nè in troppo buon stato, e Gerardo non si troverebbe molto imbarazzato a oltrepassarlo.

Nella sera, ella aveva potuto mostrare con molta accortezza al giovane, che naturalmente era ritornato alla Taverna, un pezzettino di carta contenente quelle indicazioni dettagliate.

Un istante dopo, Gerardo passò vicino alla sedia ove si trovava Rosina, e questa senza esser veduta, potè introdur fra le dita di Gerardo il biglietto.

Verso le due del mattino, la taverna era silenziosa, immersa nel sonno, e Rosina aprì leggermente la finestra e malgrado il freddo piccante, stette ansiosamente in attesa.

Passarono alcuni istanti, poscia l'orecchio raffinato dall'angoscia, udì un legger rumore prodotto dalla caduta di alcuni calcinacci; ad esso seguì il rumore reso sordo dal muschio e dall'erbe, d'un passo rapido che si avvicinava. Una *silhouette* si staccò appiè della casa; delle mani si arrampicarono ai gambi solidi delle piante che coprivano la muraglia, finchè avanzarono fin sotto agli ornamenti di ferro del balcone.

— Gerardo!

— Rosina!

Essi si trovavano questa volta nelle braccia l'uno dell'altro, teneramente, e strettamente allacciati; le palpebre semichiuse della giovane erano imperlate da lagrime di felicità.

Ella si lasciò cadere su di una seggiola, ed egli si pose in ginocchio dinanzi a lei.

Ma cessati quell'istante d'estasi, e le intraducibili esclamazioni che lo accompagnarono, la fronte di Gerardo si fece cupa e si curvò.

Gli è pur giocoforza distruggere le illusione della sua adorata, apprenderle ch'egli non era punto libero, e che non veniva lei a liberare.

Era pur uopo rivelarle, onde in avvenire ella se ne stasse guardinga, qual complotto fosse stato tramato contr'essi, complotto di cui sopratutto egli era stato vittima. E bisognava inoltre ricercare quale fosse lo scopo vero dei Tortillon.

Quando Rosina l'ebbe informato sul pentimento manifestato dal signor di Jone, sull'amicizia che le aveva testimoniato, provando con la sua deferenza, con i segni di rispetto che le tributava, di riguadagnar la stima di colei ch'egli chiamava sempre madamigella d'Egle, Gerardo subitamente indovinò il piano del marchese e del suo accolito.

Il signor di Jone, disse egli, spera formare fra voi e lui una specie di confidenza che gli permetta di attirarvi un giorno in un tranello infame, tranello che colui che si pretende vostro padre, ajuterà a tendere.

— E' mai possibile?

— Statene certa...

— Ed io gli stendeva le mani con fiducia! Ma voi mi avete aperto gli occhi. Ed io mi accorgo adesso di essere circondata da insidie da ogni parte! In nome del cielo, adunque, non m'importa con qual mezzo, io ve ne supplico, amico mio, liberatemi dall'intollerabile tortura che provo a vivere in questo luogo abbominevole!...

— Rosina, ascoltatemi! Nella crudele situazione che mi sono creato, non vedo che un mezzo: la fuga!

— Insieme? Accetto!

— Vi sentite voi il coraggio di offuscare la vostra reputazione? Poichè sarà uopo attendere, perchè diventiate legalmente mia moglie, come lo siete già di cuore e di anima, che noi ci siamo creati un'altra patria! Vi ho fatto note le minaccie di Renata, e le leggi regolanti attualmente il divorzio in Francia, che potranno proibire che noi ci uniamo.

— Che importa? Al dissopra della legge, al dissopra del mondo, vi è la coscienza! E per parte mia sono certa ch'essa mi assolverà.

— E così dunque, la mia adorata, ben presto noi saremo l'uno dell'altro...

— Sì Gerardo, l'uno dell'altro, e per sempre!

(Continua.)

Gravissimi guasti riportarono particolarmente il nuovo palazzo delle Poste e le chiese. Nella chiesa delle Orsoline sono caduti tutti i cornicioni; è precipitata dal campanile la grande croce di ferro. Anche dal campanile della chiesa dei Francescani è caduta la croce di ferro. Nella chiesa parrocchiale ed in quella di S. Giacomo si notano enormi crepacci; rimasero gravemente danneggiati inoltre il Museo ed il *Narodni-Dom* (sede di una società slovena); la grande sala delle feste in quest'ultimo edificio è stata distrutta addirittura, e il danno ascenderà a parecchie migliaia di fiorini. Anche il teatro ha sofferto grandi guasti; le scale sono in gran parte crollate.

I comignoli rovinati completamente sono 156. La villa Benedikt ha sofferto guasti per 4000 fiorini. Una casa sull'*Alter-Markt* minaccia di crollare da un momento altro. Dovranno essere demolite una casa (N. 57) nella *Petersgasse* e quella dell'albergo alla «Nave». Il palazzo del barone Lazzarini ha riportato guasti gravissimi; la casa annessa è crollata. L'edificio in cui ha la sua sede la società agraria, è in tale stato, ch'è pericolo di mettervi piede. Nel convento dei Francescani molte celle sono inabitabili. Tutti i forestieri hanno abbandonato la città; anche molti cittadini di Lubiana sono partiti.

Il terremoto fu avvertito, qualche minuto più tardi e più debolmente che non a Lubiana, anche a Radmansdorf, Krainburg, Stein, Rudolfswerth, Longatico ed Adelberga.

Nel territorio non si ebbero danneggiamenti di sorta.

Cronaca Provinciale.

Palazzolo dello Stella.

Disgrazia.

16 luglio. — *(Z. E.)* — Ieri sera verso le sei, nel molino di proprietà dei fratelli Fautini, mentre si trebbiava frumento e il mugnaio e tutte le altre persone presenti, erano usciti per assistere a detta trebbiatura; il ragazzo Forni Francesco di circa 8 anni di Pescarolo (comune di Precenicco) entrò, senza che nessuno s'accorgesse nel molino e si mise a giuocare coll'ingranaggio interno della macchina.

Disgrazia volle che avesse la manica della camicia del braccio destro sbottonata, di modo che s'impigliò fra i denti e colla manica il braccio. Il poverino ebbe rotto il *rad o* e lacerato il palmo della mano fino all'osso.

Fu subito condotto qui e medicato dal nostro egregio dottore signor Leonida Barellini.

E' da notarsi che durante tutto il tempo della medicatura, il ragazzo non si lagnò, non pianse.

Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Pordenone.

Municipio

ch'é «padre» di un bambino

16 luglio. — *(B.)* — Anche questa *è da contar!*

Giorni or sono, si presentò in una famiglia di contadini di Porcia una giovane artigiana sui 22 anni, chiedendo alloggio. Durante la notte, la ricoverata diede segni di doversi sgravare. Chiamata la mammana ed avvisato il Municipio del caso, vennero prestate alla puerpera tutte le cure.

Domantatele le generalità, disse che era dalle parti di Oderzo. Con tali indicazioni quel Municipio inviò il neonato al Brefotrofio di Udine, il quale lo respinse.

La puerpera, intanto, se ne andò per ignoti lidi, ed ora il Comune di Porcia dovette dare a balia il neonato, ma non ha perduto ogni speranza di poter far pagare le spese a chi spetta.

La banda codroipese. — Rilevo dalla «Patria del Friuli» che domenica p. v. avremo fra noi in gita di piacere la Banda di Codroipo con la Bandiera sociale donata da quelle egregie signore. Non v'ha dubbio che la cittadinanza Pordenonese farà lieta accoglienza al corpo musicale al suo arrivo nel pomeriggio, mentre sono certo che da parte di chi spetta, verranno fatti, come si deve, gli onori di casa agli egregi ospiti.

Fra donne. — La scorsa settimana s'ebbe a deplorare un alterco con vie di fatto, fra due donne di civile condizione. Ora una di queste donne, riconoscendo il torto lasciò analoga dichiarazione, elargendo in pari tempo L. 100 alla Congregazione di Carità.

S. Daniele.

Ancora dell'Esattoria. — *16 luglio.* — Tengo la promessa fatta ieri all'ottimo sig. Imparziale, di pubblicare, cioè, alcune mie modestissime considerazioni in merito al servizio dell'Esattoria: considerazioni, che hanno il vantaggio d'essere condivise da persona distinta del paese, nella quale il senno illuminato è pari al carattere integro e leale.

Pongo a base del ragionamento questo: la Ditta Gressani, esercendo l'Esattoria, guadagna indubbiamente, non perde.

Nessuno, infatti, può supporre che quei signori siano a S. Daniele a puro scopo di beneficare il nostro paese. La voglia poi, grandissima, che dimostrano di restarvi, vale a conferma indiscutibile del mio asserto.

Nè si dica, in contrario, che l'esattore ha dato saggio di soverchia mitezza nella sua gestione. Quanti hanno un'idea per poco esatta di questi affari, sanno benissimo che anche nella faccenda della Esattoria la gallina può essere pelata, senza farla troppo strillare. La impotenza di molti, e la noncuranza di taluni, prodotta da cattive abitudini, fanno sì che i contribuenti morosi sono numerosissimi.

La apparente longanimità favorisce, se mai, ed incoraggia codesto sistema. E con ciò si ottiene subito il famoso quattro per cento, che pare tenue a chi non pensa più che tanto; ma che invece si manifesta gravissimo a chi considera che tale interesse rappresenta dei giorni soltanto, o, tutt'al più, qualche mese di aspettativa.

Tengono dietro gli atti precettivi e gl'iniziamenti di esecuzione — a tariffe altissime — che finiscono di gonfiare le tasche dell'Esattore. Di fronte alle minaccie, già costose tanto, la maggior parte si sacrifica a pagare, senza d'uopo di andare agli estremi dell'asta. Ecco dunque come e perchè il mite esattore fa bene, in definitiva, i suoi conti.

Dimostrato così, per doppia maniera di ragionamento, che il guadagno esiste, ed abbastanza riflessibile, sorge conseguente la domanda se non sia meglio, che esso resti in paese a pubblico vantaggio, anzichè andare a disperdersi in mano di estranei. La risposta non è incerta. Ed appunto lo scopo si raggiunge, affidandone la esazione alla Banca Cooperativa, la quale, per la sua indole, pe' suoi ordinamenti, non è un Istituto di speculazione o profitto di uno o di alcuni capitalisti, ma sibbene un ente destinato ad agevolare il credito ai più bisognosi, verso un tasso il più mite possibile. Ed invero, lo Statuto stabilisce che nessuno possa possedere più che quaranta azioni di L. 25 ciascuna e che le cariche sociali, Presidente, Consiglieri, Sindaci, ecc. sieno completamente gratuite. Nessun pericolo, pertanto, che taluno, per interesse personale, influisca a determinare un metodo di esazione troppo vigoroso e vessatorio, che non sarebbe, d'altronde, immaginabile, stante il controllo dell'assemblea composta di azionisti, i quali, essendo ad un tempo contribuenti, si opporrebbero di sicuro ad un andamento pregiudizievole per loro stessi.

Ad avversare il concetto, s'insinua che la Banca potrebbe andare soggetta a detrimenti e perdite. Ma la pietosa preoccupazione è tolta di mezzo dalla considerazione che se i sigg. Gressani guadagnano, pure non abitando nel sito e pure operando mediante impiegati estranei, non v'ha motivo perchè la Banca abbia a perdere E meno si può supporlo al presente, colla oculata ed abile Direzione che l'amministra, che ha saputo in breve tempo addurla ad uno stato di floridezza, che sembrava vano di sperare in passato.

Ai vantaggi economici vanno uniti i vantaggi morali.

Coll'andamento attuale della nostra vita pubblica, le influenze, se male adoperate, specie in tempo di elezioni, sono sempre pericolose. Inutile dire che gli Esattori sono in grado, purtroppo, di esercitare in modo preponderante codeste influenze. E non istà bene davvero che possano giovarsene a fini loro speciali, quasi sempre disformi ed anche contrarii agli onesti e liberi intendimenti del paese.

Questi i sereni criteri a cui s'ispira la mia condotta a favore della nostra Banca, di cui sono appena un modesto azionista: criteri che dovrebbero incontrare il plauso dello stesso sig. *Imparziale,* se egli fosse un po' meno.. parziale. *Pietro Allalere.*

Tolmezzo.

I signori maestri, avanti! — In questo Capoluogo è vacante il posto di maestro nelle classi II.a e III.a maschili con lo stipendio di L. 800 e nella borgata di Imponzo quello di maestro nella scuola unica mista, con L. 700.

Ringraziamento!

Domenico e Vittoria Mazzoni, e la Famiglia tutta, colpiti da fatale sventura per la perdita del loro unico bambino, ringraziano sentitamente i parenti e gli amici che con vero affetto concorsero a lenire tanto dolore. — Ringraziano particolarmente l'egregio prof. Pennato pei suoi valenti consigli a vincere l'indomabile malattia, e serberanno eterna riconoscenza al distinto Dott. G. Buttazzoni di Bologna, medico a Moruzzo, che prodigò tante cure sapienti ed amorose, al loro adorato angioletto.

Brazzacco, 17 luglio 1897.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Luglio 17 Ore 8 ant. Termometro 9.2
Min. Ap. notte 14.8 Barometro 750.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione leg. crescente
IERI Vario
Temp massima 29.5 minima 15.3
Media 21.695 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Luglio 17

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.36	leva ore	21.31
Passa al merid.	12.12.31	tramonta	8.26
Tramonta	19.51	età giorni	17

Le nuove maestre.

Agli esami di licenza normale si presentarono quest'anno ventinove *candidate,* e ne furono approvate 23:

1 Ciani Ines di Giov. Batt. da Udine — 2 Cocetta Fausta di Bernardo da Bicinicco — 3. Corazza Giulia del fu Giov. Batt. da Cavarzere (prov. di Venezia) — 4. Costantini Angela di Domenico da Dignano — 5. Diana Angela di Adamo da Enemonzo — 6. D'Este Ermenegilda di Luigi da Udine — 7. Gerussi Teresa fu Leonardo da Treppo Grande — 8. Girolami Iside di Giulio da Fanna — 9. Gonano Maria di Giov. Batt. da Santa Maria la Longa — 10. Lenna Giovanna di Luigi da Gemona — 11. Menegalli Emilia fu Luigi da Caserta — 12. Mesaglio Clizia fu Carlo da Cividale — 13. Migotti Silvia di Pietro da Udine — 14. Medotti Ida fu Giacomo da Udine — 15. Novaletto Antonietta di Angelo da Udine — 16. Onofri Antonietta di Antonio da Cividale — 17. Pasquali Gisella di Antonio da Udine — 18. Piccoli Maria fu Giorgio da Cividale — 19. Rossi Antonietta di Filippo da Amaro — 20. Sandrigo Benvenuta di Antonio da Udine — 21. Tamburlini Italia di Daniele da Amaro — 22. Valdevit Elisa fu Mariano da Montemariano — 23. Zanier Maria fu Beniamino da San Quirino.

—

Nella regia Scuola di San Pietro al Natisone si presentarono agli esami di abilitazione sei candidate; cinque conseguirono l'abilitazione, e sono: 1. Deganutti Cecilia di Antonio da San Pietro al Natisone — 2. Gujon Dirce di Luigi da Vernasso — 3. Marzolini Giuditta fu Domenico da San Pietro al Natisone — 4. Pretto Ida di Giov. Batt. da Cividale — 5. Venturini Paolina di San Pietro al Natisone.

Nuovi maestri.

Nella regia Scuola Normale di Sacile, sopra ventinove esaminandi soltanto nove ottennero la licenza; e cioè: 1 Bortoluzzi Giovanni di Pietro da Ragogna — 2 Crovatto Stefano fu Gaetano da Vicenza — 3 Dusso Attilio di Luigi da Talmassons — 4 Maraschin Marco di Pietro da Posina (Vicenza) — Moresco Antonio di Matteo da Salcedo (Vicenza) 6 — Paganotto Attilio di Gio. Batt. da Piana Maggiore (Vicenza) — 7 Pezzutti Umberto di Antonio da Polcenigo 8 Topan Antonio da Ovaro. — 9 Tremonti Luigi fu Marino da Udine.

Echi dei fallimenti.

Il signor Giuseppe Saccomani ha presentato opposizione contro la sentenza che dichiara il di lui fallimento, chiedendone la revoca.

Un po' di statistica demografica per il nostro Comune.

Nel mese di giugno, i nati vivi nel Comune di Udine furono 87 — dei quali, maschi 40, femmine 47. Nel semestre si ebbero 529 nati vivi, di cui 260 maschi e 269 femmine. Ammesso che altrettante nascite si verifichino nel secondo semestre, si raggiungerebbe il numero di 1058.

Le morti furono, in giugno, 57 — di cui 25 di maschi e 32 di femmine; nel semestre 461, delle quali 237 di maschi e 224 di femmine. La mortalità sarebbe inferiore a quella degli ultimi anni, se anche nel secondo semestre continuasse nella medesima proporzione.

Il mese di giugno di quest'anno presenta la mortalità minore che siasi riscontrata da molti anni — e forse dacchè fu piantato l'ufficio dello Stato Civile. Del resto, in tutti i mesi di quest'anno si ebbe una mortalità relativamente mite: gennaio 103; febbraio 90; marzo 75; aprile 76; maggio 60; giugno 57. Vi furono in giugno sei giornate in cui non si verificò nessun caso di morte.

Immigrarono nel nostro comune, in giugno 61 persone; nel semestre, 446, di cui maschi 216 e femmine 230. — Emigrarono dal Comune 50 persone in giugno e complessivamente nel semestre 368, delle quali 198 maschi e 170 femmine. — *Da tutti questi movimenti* nella popolazione si apprende una tendenza all'aumento nel numero delle femmine.

I matrimoni civilmente compiuti nel mese sono 16; nel semestre 116.

Oggi giorno lauree nuove.

Alla Università di Padova si laurearono in giurisprudenza: Manfredi Nicolini, Riccardo Nassig e Luigi Gasparotto.

Congratulazioni a tutti, e speciali all'amico Gasparotto, il quale è vecchia conoscenza anche dei nostri lettori avendo talvolta onorato di suoi scritti il nostro giornale.

—

Oggi si laurearono, a Padova: in farmacia, il signor Enrico Manganotti; in medicina, il signor Alberto Carnelutti.

Congratulazioni: e particolari al farmacista signor Manganotti, padre del laureato.

—

Per la laurea

di ALBERTO CARNELUTTI.

A coloro che dopo qualche anno di facile e gioconda vita d'università hanno compiuto la conquista di una laurea o di un diploma, si fa dagli ammiratori improvvisati il merito «di aver saputo congiungere alla spensieratezza dello studente la serietà degli studi».

Tu hai un merito diverso: rifuggendo anche da quegli onesti piaceri di cui nessuno avrebbe potuto muoverti biasimo, hai ascoltato la voce della tua modesta ed operosa natura ed hai vissuto anni di sacrificio; anni di studio e di lavoro.

Oggi la palma è tua: e ritorni ai colli ridenti di Tricesimo, e ti restituisci in seno alla tua famiglia; soddisfatto e sereno, ma non dimentico delle battaglie future, non ignaro del viaggio, che infaticabile pellegrino della scienza, devi ancora seguire.

Ti diremmo riposati, ma non è della tua tempra il riposo: e però affretta pure verso quel giorno nel quale portare ai sofferenti l'opera tua riparatrice sarà per te il solo vero compenso

I tuoi cugini.

—

Da Sacile ci si scrive:

(P. A.) Con votazione insuperabile, l'Università patavina oggi ha proclamato Dottore in Legge l'amico caro Gasparotto Luigi. Le qualità elette che lo distinguono, l'ingegno forte e preclaro, fanno presagire l'avvenire brillante, degno di lui. Questo è l'augurio degli amici e della intera cittadinanza sacilese, la quale ha dimostrato al neo dottore, con un plebiscito d'omaggio, un tributo meritato di simpatie e di stima. Congratulazioni vive alla famiglia ed alla leggiadra fidanzata.

—

E da Gorizia:

Nell'odierno numero della *Patria* rilevo che il distinto giovane Arrigo Lorenzi ottenne la laurea all'Università Patavina coi massimi punti. In questa lieta circostanza e per lui e pei suoi genitori, voglio anch'io, da questo lembo di terra italiana e Patria del sig. Carlo Lorenzi padre, innalzare una parola di plauso, non convenzionale, ma profondamente sentito; alla loro gioia si unita la mia; nè venga lor meno giammai la memoria di me; come finchè io viva, di loro serberò il più grato ricordo. *Pietro Piani.*

La festa di domani al Carmini.

Abbiamo già pubblicato il programma delle feste con le quali i parrocchiani del Carmini solennizzeranno domani l'ingresso del loro nuovo Parroco don Ermenegildo Querini. Ricorrendo nel giorno stesso la solennità della Madonna del Carmelo, vi sarà anche la processione con la pompa consueta.

Le feste comincieranno la mattina — con musica e sparo di bombe; e finiranno la sera con illuminazione generale delle case poste nel circuito della parrocchia e con una grande fiaccolata.

I Triestini sul Monte Maggiore

Dall'ottima rivista bimestrale *Alpi Giulie* che si stampa a Trieste (abbonamento annuo, fiorini 1 50), apprendiamo che la Commissione escursioni de'la Società Alpina delle Giulie disporrà per un'ascensione al Monte Maggiore di Cividale (Matajur), «cima da cui si gode un panorama che non ha bisogno di essere magnificato.» — La gita, per i soci di Trieste, richiederà due giorni.

Non si potrebbe combinare, quando sia conosciuto il giorno, per parte dei nostri alpinisti una salita alla facile cima?

Inabili al lavoro.

Il Ministero degli affari interni ha diramato ai regi Prefetti il seguente dispaccio:

«Prefetti del Regno. — La Camera dei Deputati ha approvata la legge che attribuisce al Ministero la facoltà di ordinare il ricovero degli inabili al lavoro. Sono quindi in dovere di ripetere le mie precedenti istruzioni e prego perciò i signori prefetti di *non permettere il ricovero degli inabili al lavoro* senza espressa mia autorizzazione. Avverto ancora che *ben rari saranni i casi* nei quali il Ministero potrà accordare simile autorizzazione, mentre i fondi stanziati in bilancio sono appena sufficienti a pagare le rette degli inabili attualmente ricoverati. — *Rudinì.»*

Il campo dei giuochi.

L'altro giorno, mossi una osservazione sulla piccolezza dell'odierno campo dei giuochi, e mostrai la speranza che presto si sarebbe provveduto.

Oggi vengo a conoscenza che un campo splendido per estensione e posizione è stato trovato ma.... (non vi è nulla senza *se, e ma*), l'affitto è elevato.

Perchè l'affitto spaventa?

Il numero dei soci è così grande da poter dare la somma occorrente, senza l'aiuto del municipio, e questo certamente non può concorrere con una somma elevata.

Ma prendiamo un momento sott'occhio il campo di cui ora si fa parola. Non sembra alla presidenza della Società che si presti a più giuochi, da giuocarsi nello stesso momento?

E poichè Tricesimo ha una società di Tennys, Udine non potrebbe averla essa pure?

Facendo quindi un campo di Tennys nel luogo citato e aprendo una sottoscrizione per costituire un Club di detto giuoco, credo che si raggiungerebbe un numero di soci non indifferente, le cui tasse darebbero un cespite d'entrata da raggiungere non solo la cifra d'affitto che oggi spaventa, ma da offrire inoltre un margine che andrebbe a compensare la perdita certa del primo anno, causata dalle spese necessarie all'impianto.

Questa idea, che già fu esternata, sono certo sarà discussa prossimamente in seduta, e se io oggi la ho fatta nota, non è per dare un consiglio alla On. Presidenza, che non ne ha certamente bisogno; ma nella speranza che, venendo approvato questo progetto, il pubblico sia fin d'ora informato che vi è l'intenzione di istituire un Tennys sociale, e che le gentili signore e signorine ed i baldi giovanotti, che mostrano interesse di amore per questo ramo di Sport, non manchino all'appello, quando si farà la sottoscrizione.

Comitato permanente dei muratori.

La Presidenza del Comitato avvisa che l'annunciata *Assemblea generale* ha luogo domani, Domenica, 18 corr. nella sala del *Pomo D'oro* — in Via Poscolle N. 10 — alle ore 8 ant. precise.

Ordine del giorno: Lettura del Protocollo. Regolamento. Orario e Tariffa delle mercedi. Fondazione della Società dei Muratori. Nomine del Comitato di vigilanza e rappresentanza.

Concerto musicale.

La Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 18 luglio dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza V. E. i seguenti pezzi:

1. Marcia «Quand-même»	Capitani
2. Mazurka «L'Abbandono»	Martizer
3. Duetto e terzetto atto 3.o «La Forza del Destino»	Verdi
4. Valtzer «Folle Ivresse»	Waldteufel
5. Gran fantasia per banda sull'op. «I Pescatori di Perle»	Bizet
6. Danze e Styrienne «Czardas»	Michielis

Lezioni di ricamo.

La sottoscritta specialista in ricami a colori e in oro, lieta di vedersi onorata da numerosa clientela, avverte che eseguisce ricami in bianco, dà lezioni di ricamo tanto in comune che individuali, con assistenza a quelle alunne che avessero lavori in corso di esecuzione, e confeziona oggetti di fantasia per regalo sopra formati originali.

Riceve ordinazioni nei giorni feriali dalle 9 alle 12.

Recapito presso il negozio Nigg e Del Bianco Via del Monte.

Pia Berghinz Baldan

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 Luglio a L. 104.50.

All'Ospitale

Vennero jeri medicati:

Giovanni Cantoni, quarantenne, udinese, per lieve ferita di punta al piede destro; e il bambino Carlo Parantele per lieve ferita da taglio al piede sinistro.

Posta economica.

Al prof. Guido Fabiani. — *Milano.* — Ricevuta lettera; per le spese postali si è fatta memoria. Tanti saluti. G.

Corso delle monete.

Fiorini	219.25	Marchi	128.50
Napoleoni	20.85	Sterline	26.10

La famiglia De Poli porge il triste annunzio della perdita della sua adorata bambina

Amelia

d'anni 4

alle ore 10 e mezza d'oggi avvenuta.

I funebri seguiranno domani alle ore 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino partendo dalla casa Via Gemona N. 98.

Udine, 16 luglio 1897.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Una «Maria-Luigia» non monumentabile. — Maria-Luigia Buzzi udinese è una ladra impenitente. Dopo quindici condanne già subite, jeri si meritò la sedicesima. Per furto di un giacchettino e di una traversa, il Tribunale la condannò alla reclusione per mese tre e giorni quindici, e nelle spese del processo.

Fa il calzolaio e ruba... scarpe! — Un altro *recidivo*, già condannato quattro volte e la quinta jeri, è l'udinese Pietro d'Agostino trentaquattrenne, il quale rubò un paio di scarpe a tal Bassi di Conoglano. Il Tribunale gli affibbiò sei mesi e mezzo di reclusione e nelle spese e danni.

Il D'Agostino fu condannato tre volte per truffa ed una per furto.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Come è finito il processo

del "Paese„ contro il "Giornale di Udine„

Ieri doveva trattarsi alla Corte d'appello di Venezia la causa per diffamazione ed ingiurie contro il Direttore e il gerente del *Giornale di Udine* sull'appello proposto dal P. M. e del Comitato degli azionisti del *Paese*.

I membri del Comitato erano rappresentati dagli Avv. On. Ruffoni, Cav. Franco e De Biasi; — il Direttore, il proprietario e il gerente del *Giornale di Udine* dagli Avv. On. Pascolato e Caratti.

Siamo lieti di annunciare che per l'interposizione degli avvocati delle parti la causa venne definita col seguente Verbale:

Venezia, 16 luglio 1897.

Quale autore dell'articolo intitolato *A proposito di un fattaccio*, inserito nel n. 305 del 21 decembre 1896 del *Giornale di Udine*, dichiara il signor Guido Maffei, direttore dello stesso giornale, che l'intendimento suo fu soltanto quello di criticare dal punto di vista giornalistico la Nota che il Comitato degli azionisti del giornale il *Paese* aveva creduto di aggiungere alla rettifica del direttore d.r Tavasanis inserita nel n. 40. Con ciò egli non intendeva di recare offesa qualsiasi all'onore, nè di mettere in dubbio la lealtà dei membri di quel Comitato signori avv. Giuseppe Girardini, prof. Antonio Grassi, Emilio Pico, avv. Erasmo Franceschinis, avv. Emilio Driussi e Pietro Magistris, nè di attribuire all'uno o all'altro di essi la paternità o l'ispirazione dell'articolo *Scandali.... non bancari*, e se altri interpretò diversamente interpretò male.

Dichiara pure il signor Maffei che egli non ebbe menomamente il proposito di offendere i membri del Comitato del *Paese* colla citazione, fatta a' piedi di quell'articolo, dei versi di Foscolo, citazione che aveva significato e valore puramente generico ed oggettivo, senza allusione a chicchessia.

In seguito a questa dichiarazione e all'unanime consiglio dei rispettivi avvocati, i quali ritengono così onorevolmente definita la controversia, viene fatto ed accettato il recesso dalla querela.

Sentenza confermata. — Il 17 maggio si svolgeva, dinanzi al nostro Tribunale — con accusa di contrabbando in unione — il dibattimento contro: Giovanni Corincig, Stefano Canzutti, Donato Faroni, Giuseppe Bon, Giovanni Colussi, Valentino - Amedeo Biancuzzi, Emilio Boscutti, Antonio Della Vedova, Antonio Rodaro, e Girardo Cotterli, arrestati a Dolegna dalle guardie di finanza austriache nell'esercizio di certo Cosmano. I giudici assolsero tutti gli imputati dalla accusa di contrabbando pel tabacco, li ritenne colpevoli di contrabbando semplice e con l'aggravante della recidiva pel Corincig, per il Cotterli e per il Colussi.

Il pubblico Ministero si appellò contro questa sentenza.

La Corte di appello di Venezia, nella udienza di jeri la confermò.

Voci dei privati

Cadute di studenti

agli esami delle scuole tecniche.

On. sig. Direttore del giornale «La Patria del Friuli».

L'hanno fatto sapere i giornali di Udine prima, poi quelli della felicissima penisola e chissà, lo ripeteranno anche i varii *Daily, Zeitung, Debats* ecc. del globo in festevole coro: a Udine capitale del Friuli non si studia, i nostri fanciulli sono rimminchioniti, talpe, anzi cretini, ed è un vero peccato vi sieno qui scuole e professori.

Dunque lo si sappia bene dall'uno all'altro polo, c'è una scuola tecnica che, come le altre, ha avuto i suoi bravi esami e, intendete, su 229 inscritti, appena 58 sono stati promossi.

Non le pare, egregio sig. Direttore, che vi sia non poco da sconfortarci sulla pochezza intellettuale dei nostri cari rampolli? Ma c'è di più.

Dalla 1.a alla 2.a classe ben 64 furono *bocciati* solo in matematica.

Corbezzoli, lei e i lettori diranno, o che hanno fatto in quella classe durante l'anno? Hanno dormito tutti? Ohibò, guai il pensarlo. Ecco: i nostri figli sono imbecilli e non arrivano a comprendere che 2 e 2 fanno 4 e 10 meno 8 due.

Ma lasciamo il faceto, che davvero non è di buona lega, e riflettiamo invece. Quando su quaranta, su sessanta alunni ne falliscono dieci, venti, anche la metà, via, nessuno fa l'alte meraviglie. Si sa, è legge naturale: i forti vanno innanzi, i deboli cadono. In presenza però al fatto della promozione di un quarto solo degli inscritti e di intiere scolaresche rimandate in una materia, non vien forse spontaneo il dilemma: o sono idioti i nostri figli o in quelle scuole non si sa insegnare?

(Intendiamoci bene: nessuno se la prenda per se: è un apprezzamento generale).

Supponga ognuno d'esser fatto per un momento ispettore scolastico e di capitare in una qualunque scuola di un qualunque paese. Che cosa farà per giudicare sulla valentia dell'insegnante?

Non avrà che da *esaminare* gli alunni. Essi sono il termometro dell'insegnante. Dalle risposte appare da sè il metodo adottato, perchè, è cosa vecchia, non tutti quelli che sanno, sono capaci d'insegnare bene.

Ora, supponiamo ancora. Se gli alunni non rispondessero?

Segno, direbbe ognuno, che il programma o non fu svolto, o son tutti stupidi, o, e questo è più facile, non si insegnò loro *ad esporre*.

Se risponderebbero pochi e male?

Segno che il metodo adottato è cattivo.

Se pochi rispondessero benissimo e i più restassero muti?

Segno che l'insegnante avrebbe svolto un programma a proprio esclusivo uso e consumo senza curarsi d'essere o no inteso dalla scolaresca. I pochi intelligentissimi lo avrebbero seguito, gli altri, quelli dall'intelligenza comune, cioè la generalità, sarebbero rimasti allo scuro, ad attendere, poverini, il misero raggio d'un lumino a olio, meno sfolgorante, certo, del superbo sole, ma in compenso più vicino.

Conchiudiamo: L'onore d'una scuola consiste nella *bocciatura* di tutti o quasi i suoi alunni o nella promozione? La bravura d'un insegnante è quella di rendersi *astruso, incomprensibile*, o di essere alla intelligenza di tutti?

Se nella R. Scuola Tecnica di Udine su 229 inscritti sono stati promossi appena 58 e ben 64 sono stati rimandati nella sola matematica in una sola classe: che cosa dunque ne dobbiamo dedurre?

Per conto mio ne ho abbastanza delle spese di un anno per nulla, risponda Lei, invece On. Direttore, e i lettori tutti.

Ciò che, in confidenza, possiamo dirsi qui tra noi, in casa nostra, è che tali infelicissimi disgraziatissimi risultati non fanno certo onore alle nostre scuole e quindi non vi guadagnano nè gli studi nè la città alla quale accorrono studenti d'ogni parte della provincia e dell'estero ancora.

.... 15 luglio 1897.

Un disgraziato padre di povero idiota.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Prugne 16, 25.
Pesche 30, 35, 40, 45, 50, 50, 55, 70.
Pomi 18, 22.
Noci 35
Ficchi 35.
Corniole 20.

Bovini.

(Rivista settimanale)

I mercati della provincia continuano ad essere poco affollati, causa il caldo e i molti lavori.

Le domande degli animali sono limitate per cui i prezzi restano fermi.

Essendo in questa stagione poco consumo; gli animali da macello ebbero un po' di ribasso, aumentarono invece i vitelli di latte.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella decorsa settimana:

Buoi di prima qualità	da L.	130	a 135
» seconda	»	120	» 125
Vacche di prima qualità	»	115	» 120
» di seconda	»	100	» 105
Vitelli da latte	»	100	» 105

Sacile, 15 luglio.

Discreto concorso di animali, ma calma assoluta negli affari.

Vi fu qualche ricerca di vitelle e vitelli presso l'anno, ma a prezzi poco rimuneratori.

Primeggiarono le vaccine con o senza lattonzoli, ma rimasero in gran parte invendute.

La carne, benchè ricercata, presentò un leggero ribasso sui prezzi dell'altra volta, oscillando fra L. 105 alle 120 al quintale di peso netto, a seconda della qualità.

I vitelli lattonzoli da macello dalle L. 65 a 72 al quintale di peso vivo.

Burro.

Ecco i prezzi al Cg. escluso il dazio di città del burro venduto sulla piazza nella precedente ottava.

Latteria	L. 2.40
Slavo	» 2.05
Tarcento	» 1.95

La sfida di Pini al D'Orléans.

Riguardo la voce di una sfida del tenente Pini lanciata al principe d'Orléans, per le note lettere al *Figaro*, la *Tribuna* ha questi particolari che confermano e completano altri già pubblicati:

Appena il grosso degli ufficiali prigionieri è giunto all'Harrar, ove prese conoscenza di quanto era scritto e stampato sulla loro condotta, venne nominata una Commissione con incarico di appurare le cose e tutelare il loro decoro. Estratti a sorte i nomi di tre ufficiali, a cui più particolarmente era devoluta la rappresentanza del corpo degli ufficiali prigionieri in ogni emergenza, la sorte designò primo il Pini e in suo nome fu inviata una sfida al principe d'Orléans.

Contemporaneamente al noto telegramma al *Figaro*, una lettera di sfida al D'Orléans fu redatta in tre esemplari e spedita raccomandata a Gibuti, Marsiglia e Parigi. Finora non è noto che seguito abbia avuto.

Notizie telegrafiche.

Lo sciopero dei meccanici inglesi.

Londra, 16. Quasi tutti gli stabilimenti di Londra e delle provincie hanno congedato, come avevano stabilito, il 25 0/0 dei meccanici rimasti nelle officine, e gli altri si sono uniti allo sciopero volontariamente: i disoccupati sono oggi circa 120,000.

Consentirono finora alla giornata di otto ore 15 stabilimenti di Londra, sopra 55, ed una diecina delle provincie sopra 120.

Assicurasi che il signor Ritchie, ministro del Commercio, fa vive pratiche presso la Federazione de' padroni ed il Comitato generale degli operai, affinchè si accetti il suo arbitrato.

Poichè gli operai delle officine governative ottennero la giornata di otto ore da tempo, gli scioperanti vi sono favorevolissimi.

Al polo Nord in pallone.

Tromsee, 16 Il vapore *Trensksund* proveniente dallo Spitzbergen reca la notizia che Andree salì in pallone domenica scorsa alle 2,30 pom. in condizioni e vento favorevoli.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco